

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and other locations, including annual, semi-annual, and monthly rates.

Prezzo per le inserzioni

Text detailing advertising rates per line and space, including special rates for certain types of notices.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Camera festaiuola

È il titolo di un articolo di Giuseppe Baffico, che il Caffaro di Genova giuntoci ieri ha pubblicato al posto di onore.

Vale la pena di riportarne qualche brano, perchè dice molte verità, che tutti sanno e che tutti conoscono, ma che uscite di bocca di liberali e di anticlericali, acquistano un interesse speciale.

Scriva dunque il Baffico:

« Questa Camera ama tutte le feste comandate, ed anche quelle che non sono tali. Nessuna Camera prese mai più lunghe feste natalizie; nessuna si largì con maggiore prodigalità le vacanze carnevalesche. In questo i nostri deputati sono tutti d'accordo, forse perchè, tacitamente, convengono intorno alla inutilità loro. Quando la proposta di prendere le vacanze parte da un qualunque banco, la concordia degli animi si manifesta immediatamente; e se una nota discordante risona su per le balze della Montagna, trattasi quasi sempre di una effimera dimostrazione fatta per non parere. Oramai l'Estrema è abituata a queste abili manovre: i suoi Arcangeli ribelli, d'accordo col governo, fingono di protestare, di indignarsi; ma in sostanza sono la gente più governativa e più governabile del mondo. Cadono fulminati i popolani e i contadini per le vie di Roma, per le strade di Voltri e di Tronca; ma i nostri radicali rudiniani non se ne avvedono; e Rudini può rifiutarsi di rispondere a chi lo interroga sulle inutili carneficine, senza che dall'Estrema si levi un grido, un vero grido di protesta. Così la Camera si trova sempre in vacanze, anche quando sta aperta: è la vacanza degli spiriti; è la vacanza delle coscienze.

È badate che io, dicendo ciò, non alludo soltanto al banco ministeriale: parlo di tutti. »

Lo scrittore liberale si occupa quindi di tutte quelle parvenze di grandi uomini che sono alla Camera, i Sonnino, i Colombo, i Giolitti, i Cavallotti, e conclude con le parole seguenti:

« Guardando giù nell'aula dalla nostra tribuna, io cerco invano l'uomo dell'avvenire. E credete che questo mio nichilismo, è diviso da molti. Né i ministeriali, né le opposizioni hanno fiducia in sé stessi. Il grido: — ci mancano gli uomini! ci mancano i capi! — è generale.

È in queste condizioni di spirito, che altro di meglio resta da fare alla Camera, se non prendere le vacanze? »

Hanno soffiato sulle idee come su fiamme minaccianti un incendio; hanno fatto cadere a' piedi del Campidoglio i partiti storici: vennero a mancare gli uomini. Così tutto s'impaluda, tutto ristagna: e ad un Ministero che vuol fare dell'Italia un dormitorio immenso, fa riscontro una opposizione di gente senza sangue e senza fibra. A che starebbe riunita questa Camera, già decrepita e stanca? »

Essa ha bisogno di riposarsi: — l'anemia cerebrale la prostra.

Lasciate che prenda le sue vacanze in tutte le occasioni che il calendario le manda: — è quanto di meglio — lo ripeto — essa può fare. »

E tutto ciò alla vigilia di festeggiare il cinquantesimo di tale istituzione!

I CATTOLICI E LO STATUTO

Il Comitato diocesano milanese ha diretto ai presidenti dei comitati parrocchiali e delle associazioni cattoliche della diocesi la seguente circolare:

« Milano 22 febbraio 1898.

« Non accadrà forse in nessun comune che le associazioni cattoliche siano invitate a prender parte nei festeggiamenti ufficiali indeiti per il cinquantenario anniversario della promulgazione dello Statuto; e neppure occorre che noi diciamo come un invito simile qualora pervenisse non deve dalle associazioni cattoliche essere accettato; i cattolici infatti, indipendentemente da ogni altra considerazione, non possono, senza tradire la propria coscienza e senza compromettere il proprio avvenire, associarsi a solennità le quali durante il dissidio dello Stato dalla Chiesa si risolvono sempre per opera dei liberali che le promuovono in una offesa ai diritti dell'autorità religiosa, e in una clamorosa sanzione alla deplorabile condizione di fatto, fonte di grave danno per la patria.

« Giova tuttavia che, ove sia conveniente, le associazioni nostre non trascurino di far conoscere il significato della loro condotta, perchè non si dica che i cattolici osteggiano quei principii di libertà che nello Statuto furono sancionati; infatti non è della libertà che noi siamo nemici, ma del perverso che il liberalismo ne ha fatto nel lungo periodo del suo sgoverno; esso da cinquant'anni pesa sul paese come una sventura, e ci ha recato la corruzione e l'impovertimento, non rifuggendo nell'opera sua neppure dal violare quelle garanzie di giustizia in nome delle quali ha conquistato e detiene il potere.

« Le recenti disposizioni emanate per inceppare l'azione delle nostre associazioni, mentre sono una prova della cecità e della incoscienza da cui il liberalismo è dominato, ci offrono argomento a non avere alcuna fiducia nelle sue promesse; lasciamo quindi che tra le illusioni delle feste ufficiali esso continui a percorrere la sua parabola, e attendiamo a prepararci sempre meglio per essere in grado, quando sarà l'ora nostra, di riparare i danni cagionati alla patria dalle dottrine, dalle istituzioni e dagli uomini che ripetono la loro origine dallo Statuto, o meglio, che sotto l'egida dello Statuto si sono imposti al popolo. »

IL DUCA DEGLI ABRUZZI AL POLO NORD

La Tribuna ha dato la notizia che in questa estate il Duca degli Abruzzi intraprenderà un viaggio di tre anni alla ricerca del Polo Nord. La notizia è esatta.

Il Re, che si mostra restio a dare il permesso e l'appoggio al giro che il Conte di Torino a scopo di semplice svago ed istruzione vorrebbe fare intorno al mondo, ha accolto con entusiasmo il progetto del Duca degli Abruzzi di oltrepassare il punto toccato da Nansen e raggiungere addirittura il Polo. Mezzo milione è la cifra con cui il Re contribuirà alla spedizione. Al resto penserà il Duca stesso. In tre anni d'assenza dall'Italia può risparmiare e dedicare al viaggio le centocinquanta lire annue della sua rendita personale. Eppoi egli dice che per una impresa simile se va anche il capitale sarà bene speso.

Il concetto del principe esploratore è diverso da quello di Nansen. Questi, com'è noto, avrebbe voluto giungere al Polo in battello; solo quando le vie libere furono ricercate invano si rassegnò a scendere a terra con un compagno solo, e senza i mezzi necessari per questa seconda maniera. Invece il Duca degli Abruzzi intende farsi condurre in nave soltanto fino alla terra Francesco Giuseppe, e risparmiare i tentativi di ulteriore navigazione regolare, mettersi subito a viaggiare a piedi, o con slitte o con zattere. Soltanto profitterà dell'esperienza fortunata fatta nell'Alaska, e riparando alle deficienze e alle imprevisioni di Nansen domanderà il successo alla ricca e ben provvista organizzazione. All'Alaska i sette americani da lui incontrati e che dovettero tornare indietro senza raggiungere la meta che egli toccò, dovettero il loro insuccesso alla ristrettezza del numero, all'impossibilità in cui si trovarono perciò di trasportare provviste ed attrezzi e di aiutarsi efficacemente: lo dovettero poi alla loro insufficiente preparazione alpinistica. Egli invece con una carovana numerosa, ben provveduta, fortemente organizzata, potrà sempre avere tutti gli aiuti, le facilitazioni e quasi direi gli agi. Poi le famose quattro guide alpine dimostrarono d'aver anche là il fiuto della montagna e furono preziose colle difficoltà dei ghiacciai.

Lo stesso metodo vuol adoperare al Polo. Invece di tentare il cammino dei ghiacci in due soli, come fece il Nansen, egli lo tenterà con una compagnia di venti italiani, di molti eschimesi, e di moltissimi cani. Le loro forniture di cibi, utensili, strumenti, saranno ricchissime e di facile trasporto. Soprattutto si adatteranno guide e metodi alpinistici, che Nansen non possedeva, per facilitare le marce sui ghiacciai e varcare facilmente i crepacci. La spedizione procederà a scaglioni; un gruppo non si avvanzerà finché l'altro non avrà preso ben possesso d'un punto, e non sia possibile il ricambio con questa stazione lasciata indietro, alla quale ritornare e nella quale trovare buon ricovero in caso di avanzamenti sbagliati e non continuabili. Così si spera di evitare il disorientamento di Nansen, il quale ritornando dal viaggio a piedi non trovò più la sua nave il Fram, e svernò col compagno in condizioni tristissime, mentre gli si pavoneggerà, io lo seguirò coi piedi nella neve, come un cane da muta dietro al cacciatore. Sarebbe in verità un bello spettacolo vedere il sire di Malfiore t servire da scudiere a quel paggio effeminato! Non sarebbe meglio che io gli tenessi la briglia? Grivelot si preparava a rispondere, (perchè, nelle frequenti discussioni ch'egli aveva col suo padrone si ostinava sempre a voler avere l'ultima parola) quando Didier, che si era alzato, svegliato da quel rumore, gli mise la mano sulla spalla e gli disse con voce dolce: — Obbedisci a mio padre, Grivelot, se non vuoi che io stesso gli dia la staffa.

« Ah! eccovi qua, mio signor figliol disse Malfiore, fissando il giovine col suo sguardo freddo e duro. Avvicinatevi, devo parlarvi. Voi non mi accompagnerete né a piedi né a cavallo; perchè da questo giorno, non faremo più strada insieme. Mi sono deciso questa mattina a prendere questo partito, giacchè non credo che possiate abituarvi alla dura vita di soldato che conduco io, e non sarete per me che d'imbarazzo. Voi anderete senza attendere a Loches: vi presenterete al castello, e domanderete di vedere messere Jacques-Coeur, l'argentiere del re: lo pregherete in mio nome di darvi qualche impiego nell'armata o alla corte secondo vi converrà meglio. Dio vi assista! Addio! »

Il sire di Malfiore fece un segno d'addio,

tre a pochi chilometri di distanza svernava comodamente a sua insaputa il Jakson mandato a ricercarlo.

Finora non si sanno i nomi di coloro che accompagneranno il Duca. Di certo non v'è che il nome del suo aiutante Cagni, ufficiale di marina, figlio del generale, il quale fu suo compagno anche nell'Alaska. Questi è giovane di straordinaria tenacia e arditazza. Il Duca sarà il capo, non solo nominale, ma effettivo della spedizione, come lo fu nel viaggio recente. Nei tre giorni di nebbia sul Sant'Elia fu egli che colla bussola e colle carte ritrovò le strade e le facilitò ai suoi compagni.

L'impresa è sicuramente grave: tutti sinora hanno fallito, riuscirà egli? Potrà un'altra volta, e sopra un punto tanto più scabroso, piantare la bandiera italiana? Egli va colla più ferma speranza dell'esito. E poichè qui non c'è la politica di mezzo, ma si tratta di vincere in una nobilissima gara di scoperte colle altre nazioni, non resta che augurare all'audace esploratore buon viaggio e glorioso ritorno.

I giudizi della stampa francese sulla condanna del Zola

Il Figaro riassume così il suo giudizio: — Zola è colpito legalmente, giustamente, in omaggio alla suprema legge della salute pubblica.

Il Gaulois: — Zola è duramente trattato, ma egli non può mettere in dubbio l'autorità e la competenza dei giudici che egli stesso si è scelti.

Il Journal: — Una mezza misura — cioè una condanna, ma colle attenuanti — non sarebbe stata intesa dal paese; l'assoluzione sarebbe stata un schiaffo all'esercito.

Il Soleil: — Questo è il verdetto dell'onestà, del buon senso e del patriottismo.

Era i giornali che fanno la campagna dreyfusiana, quelli radicali — più espliciti — dicono senz'altro che i giurati non hanno saputo resistere alle pressioni dei preti e dei generali, nelle mani dei quali sta ora interamente la repubblica.

Gli altri organi revisionisti si felicitano con Zola di una condanna che non può che renderlo più grande e non impedirà la revisione del processo, ma, invece, l'affretterà.

La Lanterne conclude il suo articolo: — Rispettiamo la decisione dei giurati, ma continuiamo a protestare e ad operare contro le prepotenze e gli errori dell'autorità militare.

Il Radical ripete: — La condanna di Zola non impedirà che la verità trionfi, e presto.

L'Aurore, sotto la sentenza che pure la colpisce, scrive: — Né multe né carceri ci arresteranno: noi seguitiamo.

Il Rappel esce in queste parole: — Difenderemo, senza paura, la verità e la giustizia fino alla morte.

Dimostrazioni in Francia

In diverse città di provincia — specialmente Versailles, Caen, Avignone, appena

poi tornò dal suo scudiere, che quelle parole avevano immerso in eccessiva meraviglia.

Il buon Grivelot domandava a sé stesso se il suo padrone sognava o se era pazzo.

Non gli pareva che avesse un così gran credito alla corte, e temeva che colla raccomandazione di Malfiore, il povero Didier non corresse rischio d'essere appeso, senz'altro processo.

« Io ho veduto questa notte messer Jacques-Coeur, disse l'avventuriere dopo aver goduto per un istante dello stupore che si leggeva sul volto di Didier e su quello di Grivelot. La guerra cogli inglesi sta per ricominciare: il re avrà bisogno di me; egli vuol ben dimenticare ciò ch'essi chiamano i miei delitti — e così dicendogli alzò le spalle con disprezzo. — Addio Didier! »

« Tu farai bene restare alla corte, l'aria dei campi non conviene affatto al tuo volto roseo. Se messer Jacques-Coeur avesse qualche messaggio da inviarmi; domani io sarò nel bosco di Nouans, al creveia dei Tre-Re.

Detto questo, il sire di Malfiore montò sul cavallo le cui ginocchia si piegavano sotto il peso. Conficcò senza pietà i suoi lunghi sproni nei fianchi scarnati della povera bestia e si allontanò senza ascoltare suo figlio, che lo supplicava di fargli condividere i suoi pericoli e le sue fatiche.

(Continua)

L'EGIZIANA

L'indomani allo spuntar del giorno, il sire di Malfiore era in piedi, e pronto a partire; chiamò il suo scudiere, che dormiva ancora sotto il coperto grossolano, steso a guisa di tenda, fra i due massi, e gli ordinò di sellare il grande cavallo magro e di preparare tutto per la partenza. Dopo aver fatto una toilette sommaria fregandosi gli occhi con una manata di neve, il bravo scudiere si mise in ordine per obbedire al suo padrone. Piegò prestamente le coperte, vi involse qualche provvigione, della quale andava debitore (diceva egli) alla generosità di una buona contadina del villaggio vicino; attaccò questo involto alla sella, sospese all'arcione il calderone e qualche altro utensile di cucina che servivano per i pasti dell'avventuriere, poi mise le briglie al cavallo, senza mostrare d'accorgersi del lungo sguardo malinconico che la povera bestia gli gettò per domandargli grazia. Durante questo tempo, Malfiore passeggiava in lungo e in largo all'intorno, con una mano mezzo nascosta nella fitta barba, battendo il piede e fermandosi ogni momento

per affrettare il suo scudiere e sgridarlo per la sua lentezza.

Finalmente, quando Grivelot ebbe fermata l'ultima fibbia della sella e annuciato al suo padrone che Fulmine — era il nome della rozza tiscia — non domandava, più che di partire.

« Va bene, disse il sire di Malfiore, dammi la staffa e sveglia mio figlio.

Grivelot sembrò non intendere e guardò con isupore il suo padrone.

« Ebbene! cosa aspetti dunque, sciocco, disse Malfiore aggrottando le sue grosse sopracciglia. Ti ho detto di darmi la staffa... »

« Vostra signoria mi perdoni, replicò lo scudiere inchinandosi umilmente, ma io credo che una passeggiata a piedi vi sarà più salutare che a cavallo; d'altronde io non rispondo che il mio camerata Fulmine sia in istato di portarvi molto lontano, gli vorrebbe un peso più leggero per abituarlo a camminare.

« Obbediscimi, ti dico, e non ragionare. Questo cavallo è un poltrone che si riposa da mo' ti giorni: egli ha bisogno che gli faccia sentire lo sprone... »

« Ahimè! povera bestia, sarebbe forse meglio fargli sentire un po' di avena.

« Per la morte! gridò Malfiore rosso di collera, vuoi tacere? Credi tu che io sia il tuo zimbello? Tu vuoi far salire sul cavallo mio figlio in mia vece; e mentre

fu noto il verdetto pronunciato ieri l'altro avvennero pubbliche dimostrazioni. Frotte di persone percorsero le vie gridando:

« Viva l'esercito! — e cantando la « Marsigliese ».

Finora, nessuna manifestazione violenta di antisemitismo, come si temeva.

**Quello che farà Zola**

Il *Gaulois* racconta che ieri l'altro stesso, alla Corte, fu fissato che Zola si sarebbe recato ieri da Labori, dove sarebbero pure stati altri avvocati ed amici, per discutere intorno al ricorso da presentare alla Cassazione.

Il *Gaulois* scrive, certamente esprimendo soltanto il desiderio suo, che Zola non vorrà ancora eccitare pericolosamente l'opinione pubblica, e preferirà presentarsi a scontare l'anno inflittogli di carcere, durante il quale terminerà di scrivere un nuovo volume.

La *Libre parole*, reclama che Zola sia ora radiato dall'albo degli insigniti della Legion d'onore.

Il *Gaulois*, discutendo anche lui sopra simile questione, dice che l'Ordine della Legion d'onore attenderà la sentenza della Cassazione, e poi prenderà le sue decisioni.

**Quello che dice Zola**

Il corrispondente parigino del *Neus Wiener Tagblatt* poté parlare a Zola dopo il verdetto dei giuri:

Zola gli disse: « Accetto con rassegnazione il verdetto. Possono rinchiudermi in carcere, ma prima o poi la verità verrà alla luce. Naturalmente ricorrerò in Cassazione. »

Il corrispondente aggiunge che Zola fu impressionato dalla misura della pena inflittagli.

**Giudizi inglesi**

Il *Daily Graphic* considera il verdetto contro Zola come emesso per ordine.

Il *Daily Mail* crede che la condanna di Zola sia la *débacle* della legge francese.

**Contro gli antisemiti**

Parigi 24. — Un istruttoria giudiziaria è stata aperta sugli intendimenti manifestati da Max Regis Pradelles, Millevoye, Thiebaud ed altri nei loro discorsi pronunciati domenica scorsa nella sala Chaynes.

La discussione delle interpellanze alla Camera francese sulla questione Dreyfus.

Parigi 24. — L'aula e le tribune sono affollate.

Il presidente del Consiglio, Méline, chiede che si proceda subito alla discussione delle interpellanze, che si riferiscono alla questione Dreyfus.

Hubbard svolge primo la sua interpellanza contro l'attitudine assunta dai generali Pelheux e Boisdeffre dinanzi ai giurati nel processo contro Zola e contro il gerente dell'*Aurore*.

Il deputato Hubbard chiede se la deposizione del generale Pelheux che affermò l'esistenza di un documento segreto posteriore al processo Dreyfus e se la deposizione del generale Boisdeffre che minacciò di dimettersi nel caso che Zola fosse assolto sieno state autorizzate dal ministro della guerra generale Billot (Rumori).

La situazione attuale (dice Hubbard) rivela un nuovo pericolo bulangista. L'ora è grave.

Parla indi il socialista Viviani il quale dice che il suo partito è concorde nel principio della superiorità del paese civile su quello militare. L'oratore dilleggia il principe Enrico d'Orléans per avere felicitato durante il processo Zola il comandante Esterhazy. Rimprovera il generale Boisdeffre di avere fatto cadere il peso della spada sulla bilancia della giustizia. Gli ufficiali sono i servitori e non i padroni della Nazione. Chiese alla Camera di non lasciar terrorizzare il paese.

Il presidente del Consiglio Méline, riconosce che i generali i quali deposero davanti la Corte d'assise nel recente processo contro Zola, si spinsero un po' troppo ma essi sono scusabili di fronte alle accuse scagliate loro in faccia, afferma la lealtà degli ufficiali i quali sono incapaci di pensare ad un attentato contro il paese. Altri sono i loro sogni! (Applausi) Il malesere è generale. La punizione nei francesi che parlano della Francia sarà di essere applauditi all'estero. Tutti i giorni (dice il ministro) sorgono casi di spionaggio.

All'epoca della condanna del capitano Rometu la stampa francese non accusò d'ingiustizia i tribunali esteri, non si commosse come ha fatto per Dreyfus. In conclusione bisogna che questo perturbamento cessi nell'interesse dell'esercito, della pace pubblica e della sicurezza estera (applausi ripetuti). Méline dichiara di essere risoluto ad imporre la pacificazione degli animi a tutti ed a prendere i necessari provvedimenti disciplinari. Da domani nessuno potrebbe più invocare la buona fede se continuasse la lotta.

Il Governo applicherà la legge e se questa fosse insufficiente, proporrà altri provvedimenti.

Il voto della Camera proverà che quando si tratta di patriottismo non esistono più partiti (Vivi applausi).

La Camera vota una mozione colla quale viene deciso di affiggere il discorso di Méline in tutti i Comuni della Francia.

Dopo una replica di Cavaignac che biasima il ministro della guerra, generale Billot, per non essere andato a deporre dinanzi la Corte d'Assise, si vota con 416 voti contro 41 un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del governo.

**I disoccupati in Germania**

La Germania è stato il primo paese in cui si è proceduto alla compilazione di una statistica degli operai senza lavoro.

Questa statistica fu compilata nell'estate e nell'inverno del 1895, e se si sta alle cifre che essa ci offre v'erano il 14 giugno 1895 in tutta la Germania 299,352 disoccupati; il 2 dicembre dello stesso anno 771,004. Detraendone i disoccupati a causa di malattia, ai quali fino a un certo punto si provvede per legge di Stato, rimangono per l'estate 179,904 disoccupati (132,737 uomini e 46,267 donne); e per l'inverno 533,640 (400,017 uomini e 133,623 donne) e ammontando tutti i lavori a 16 milioni circa, queste cifre rappresentano rispettivamente l'1,11 e il 3,40 per cento.

Nell'inverno dunque il numero dei disoccupati è il triplo di quello che vi ha nell'estate; il che non deve cagionare meraviglia quando si pensi che, per molte professioni l'inverno segua la cessazione del lavoro. E' da notarsi poi che anche per le altre circostanze vi sono professioni nelle quali di quando in quando interrotto per un periodo più o meno lungo, cosa di cui; qualora si istituisse l'assicurazione per i disoccupati, si dovrebbe tener conto, raggruppando gli assicurati in varie categorie.

Uno studioso della questione, il professor Schanz, confrontando il numero dei disoccupati con quello dei lavoratori delle varie professioni, per stabilire quali in media soffrano più per mancanza di lavoro, distingue cinque gruppi: 1. (mezo di 100 dei disoccupati, 1,59 0/0 di tutti i lavoratori) maestri, giornalisti, minatori, salinatori, lavoratori di vari rami dell'industria tessile, di quella del ferro, dei colori, del vetro, del tabacco; 2. (da 1 a 2 0/0 dei disoccupati, 5,44 0/0 di tutti i lavoratori) coltivatori e boscaioli, domestici, calzolari, conciapelli, fabbri, fabbricatori di macchine, fonderi, tintori, scalpellini, canestrai e spazzolari; addetti alla fabbricazione di paani, calce, cemento, gesso, porcellana; 3. (2 a 3 0/0; 14,2 0/0) merciai, facchini e carrettieri, falegnami, chiavai, stegnai, tornitori, vetrai, sarti, tipografi, legatori di libri, bottai, birra, orologiai, ecc.; 4. (3 a 5 0/0; 8,6 0/0) costruttori, scalpellini, vasai, giardinieri, fornai, macellai, pellicciai, sellai, parrucchieri, falegnami, cucitrici, lavandaie, stiratrici; 5. (oltre il 5 0/0; 6,9 0/0) commessi, operai impiegati nelle industrie, muratori, manovali, scrivani, fumisti, tappezzeri, pittori, scultori, marinai, crestaie.

Ma le dichiarazioni dei disoccupati spesso sono false per quel che riguarda la professione da loro esercitata; peggio ancora per quel che si riferisce alla durata del tempo in cui si trovavano senza lavoro.

Rispetto alla durata della disoccupazione, il prof. Schanz distingue due gruppi:

Giorni	14 giugno	2 dicembre
1 - 28	79,016 - 55 0/0	339,766 - 66,4 0/0
29 e più	64,654 - 45 0/0	171,861 - 33,6 0/0

Da queste cifre risulta che più della metà dei disoccupati, e in dicembre due terzi, non furono senza lavoro per più di 28 giorni. Questi però non hanno che un valore scarso.

Esaminando poi il numero dei disoccupati in relazione alla popolazione dei comuni, si vede che, nelle grandi città, in quelle cioè che hanno 100,000 abitanti e più, erano disoccupati in estate 34 lavoratori su 1,000, in inverno 50, mentre negli altri comuni le cifre proporzionali erano a 8 e 33.

A Berlino ed Amburgo ci sono tanti disoccupati da poterne formare la popolazione di una discreta città, o i disoccupati di tutte le 28 grandi città dell'impero basterebbero in inverno a popolare alla loro volta una grande città.

Quanto allo stato civile dei disoccupati è da notarsi che, così nell'estate come nell'inverno, i celibi superano in numero gli ammogliati.

**ITALIA**

**Avellino, 24. — Un brigante ucciso.** — Da molto tempo la pubblica sicurezza stava sulle piste di un pericoloso malfattore, certo Pengue che doveva far i conti con la giustizia di parecchi delitti commessi.

I carabinieri, scrivono da Montecalvo Irpino, lo scovarono l'altro ieri nei pressi di Linuto.

Il Pengue, vistosi preclusa ogni via di scampo, fuggì prima, poi riparò in una casa, salendo sul tetto.

Di lassù esplose contro i carabinieri che circondavano la casa diverse facilitate, andate a vuoto fortunatamente.

I militi risposero a colpi di *watterly*, ed il brigante fu freddato con una palla che gli fracassò il cranio.

Il cadavere fu raccolto e portato nel cimitero.

**Genova, 24. — La scomparsa di 17.000**

*lire.* — Tal Cesare Zurlini di Parma, inserviente presso la tesoreria municipale, scomparve improvvisamente qualche mese fa da Genova.

Le pronte indagini fatte assodarono che lo Zurlini era riuscito ad appropriarsi circa 17.000 lire in titoli al portatore, depositate in Tesoreria come cauzione per appalti ed imprese di lavori pubblici.

Tutte le ricerche dell'autorità riuscirono inutili ed il tribunale lo condannava in contumacia a quattro anni e 7 mesi di reclusione e a lire 500 di multa.

**Firenze, 24. — Un morto e tre feriti pel crollo di un muro.** — Presso Castelnovo e precisamente nel podere del signor Cesare Vanucchi, alcuni muratori erano intenti ad abbattere i resti di un finile, che, fin dal dicembre dell'anno scorso, era stato distrutto da un incendio.

Ad un tratto rovinò un muro, investendo gli operai. Certo Mannelli Attilio, d'anni 30, sepellito fra le rovine, rimase informe cadavere. Altri tre furono estratti dalle macerie gravemente feriti.

Gli altri, fra cui il capomastro Pietro Cecchi, riuscirono a salvarsi.

Il morto lascia la moglie e tre figli nella desolazione e nella miseria. L'autorità fa indagini per stabilire a chi spetti la responsabilità del disastro.

**Napoli, 23. — L'agitazione fra i cocchieri pubblici.** — Ieri in conseguenza della crescente concorrenza dei tramways e di alcuni provvedimenti adottati d'accordo tra il Comune e la Società Zeolla, i cocchieri delle vetture da nolo minacciavano sciopero. Essi tennero a tale scopo una riunione, ma, tutto considerato, vi rinunziarono almeno per il momento.

**Ventimiglia, 24. — Morto di freddo e fame.** — Presso il villaggio di Pezalla (Alpi francesi) si rinvenne ieri cadavere un povero vecchio contadino, certo Pietro Darnuado, di 72 anni.

I medici constatarono che il disgraziato era morto durante la notte, per causa del freddo e della fame.

**ESTERO**

**Turchia. — Freddo e mancanza di carbone.** — Si ha da Costantinopoli: Continua vivissimo il freddo.

Moltissime famiglie sono nell'assoluta impossibilità di procurarsi il carbone, il quale è salito a prezzi altissimi (45 e 50 centesimi il chilogramma) in causa dell'esaurimento delle provviste.

L'ambasciata italiana ha, con umanitario provvedimento, raccolto, in via provvisoria, nel suo piano superiore molti infelici connazionali ridotti a lottare col freddo e colla fame.

**Cronaca della Regione**

**Padova**

**Fra carabinieri e ladri.** — Due carabinieri della Divisione di Padova sostennero una lotta vivissima con due ladri di Noventa, certi Carlo Giato e Antonio dell'Armelin. Quest'ultimo armato di roncola minacciò un carabiniere, ma venne ferito alla faccia dalla canna del revolver del soldato. Vista la mala parata i due ladri si diedero alla fuga, senza poter essere arrestati.

**Soprabito venduto e rubato.** — Uno sconosciuto, penetrato nell'anticamera dell'avvocato Toffani, rubò un soprabito quasi nuovo che vendette poi per L. 10,50. Il danneggiato ha sporto denuncia. Sarebbe desiderabile che il galantuomo venisse preso, tanto più che si riteneva essere quell'individuo stesso che giorni fa rubava altri soprabiti in danno di diverse persone.

**Rovigo**

**Grossa preda.** — A Mardinago i soliti ignoti, penetrati di nottetempo nel negozio del pizzicagnolo Fracero, asportarono diversi generi, causando al proprietario un danno di oltre 200 lire. L'autorità indaga.

**Treviso**

**Onorificenza.** — Dal Ministero della P. I. venne conferita la medaglia d'argento al maestro elementare Erminio Pivato, benemerito dell'istruzione popolare.

**Venezia**

**Contro la tassa sui velocipedi.** — Tre noleggiatori veneziani di velocipedi hanno invitati i loro colleghi ad una seduta che si terrà lunedì 23, nella sala superiore della birreria Buner, onde firmare una protesta, da inviarsi al Ministero, contro la tassa sui velocipedi, della quale sono colpiti.

**Brutalità d'un padrone.** — Un ragazzo di 14 anni, garzone presso il falegname Vincenzo Pangon, sentendo ingiuriare la sua madre dal padrone, gli impose di tacere. Il Pangon invece, continuando a maledirgli la madre afferrò una punta del mestiere, e la scagliò contro il ragazzo che si era dato alla fuga.

Ma la punta raggiunse il fuggente col-

pendolo malamente al piede. Il povero garzone si diresse verso casa, ma le gambe inasprite dalla ferita e dal sangue che usciva in abbondanza, più non resse e cadde a terra vicino alla chiesa degli Scalzi.

Accorsi sul luogo alcuni individui, e visto il pessimo stato del poveretto, lo raccolsero da terra e lo accompagnarono all'ospedale, ove il medico constatò una ferita luoga e profonda tre centimetri. Sulla gravità di essa non volle pronunziarsi. Costatò con piacere che l'emorragia era cessata, dopo d'aver però inzuppato i calzoni, le mutande e le calze nonché riempita di sangue la scarpa sinistra del giovanetto.

Il brutale padrone venne intanto arrestato.

**Verona**

**Per l'arte sacra.** — Oltre ai vaghi lavori in ago mandati dalle Canoniane della Chiesa, le stesse spedirono all'E. mo Cardinale di Verona, molti altri oggetti preziosissimi per l'Esposizione d'Arte Sacra, e fra questi una collezione di monete del Celeste impero cronologicamente disposte da duemila anni fino ai giorni nostri. Credo che nessun Museo posseda una tale collezione.

Inoltre si prepara una bella raccolta di oggetti sacri dalla città e Diocesi, raccolta che attirerà certo l'ammirazione dei visitatori.

**Vicenza**

**La salute del senatore e del canonico Rossi.** — La condizione del senatore Rossi è invariata ma sempre gravissima. Il morale è sostenuto. Il medico riserba ogni pronostico.

Nella salute del suo fratello Mons. Rossi notasi qualche lieve miglioramento.

**Dalla Provincia**

**Chions**

**Le galline volano.** — Ignoti di notte dal pollaio aperto di Zaghis Flaminio rubarono polli per L. 20.

**Faedis**

**Arrotino onesto.** — Venne denunciato Della Negra Patrizio, perchè da un carretto lasciato per necessità sotto un porticato aperto di Capoferri Fermo, lo derubava di 25 pietre molari del costo di L. 30.

**Nimis**

**Acquisto di rame.** — Di notte ignoti, forzata una finestra penetrarono nell'albergo di Antonutti G. B. rubando un vaso di rame del costo di L. 3 e dal cassetto del banco L. 4 in rame.

**Pravidomini**

**Furto assottito.** — Venne denunciato all'autorità giudiziaria Luigi Miorin perchè penetrato nell'abitazione aperta di Panigai Bortolo e Maronese Pietro rubava in danno del primo tanto lardo per L. 14,25 nonché un mantello di stoffa del costo di L. 40, ed in danno del secondo altro mantello del costo di L. 12.

**Sacile**

**Per la quaresima.** — Ignoti di notte, penetrati mediante scalata del muro di cinta nel cortile di Pavan Pietro, dal pollaio aperto gli rubarono polli per l'importo di lire 9.

**Teor**

**Se la prendono con le piante.** — Ignoti penetrati nel fondo aperto di Moratti Pietro da un vivaio staccarono ed asportarono tante pianticelle di viti pel valore di L. 16.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Domenica 27 febbraio — s. Giuliano m. — Domenica prima di Quaresima — Nella chiesa del Castello si festeggia s. Giulio.

Lunedì 28 febbraio — ss. Sette Fondatori dei servi di Maria SS.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Lunedì, 23 — Buia — Palmanova — Tolmezzo — Valvasone — Prata di Podenone.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 o. 9
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752,4	752,8	755,0	753,4
Umido relativo	79	91	61	66
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	misto
Acqua cad. mm.	3,0	27,4	—	0,2
(direzione)	—	E	NE	NE
Vento/velocità km.	—	1	3	—
Term. centigr.	6,0	12,2	9,4	9,8

25 Temperatura massima 10,8 minima 4,2  
26 Temperatura massima all'aperto 2,8 minima 5,0  
    > all'aperto 5,0

**Le sacre funzioni nella parrocchia Urbana di S. Nicolò V.**

Chiuso ieri sera il Carnevale santificato di qui, oggi è ripartito alla volta della Sua Arcipretale Parrocchia il R. mo Missionario Apostolico prof. D. Francesco Tommasi, per sostenere in altre parti il Quaresimale. Egli

lascia di mezzo a noi il suo nome in benedizione.

In vero più lo si andava gustando e più si restava presi di stima ed ammirazione per lui. Esso addirittura sa di tutto e vale in tutto quello che può spettare ad un sacerdote pienamente istruito pei difficili tempi che si attraversano. A Lui sono famigliari perfino le più utili fra le lingue viventi, la francese, la spagnuola, la tedesca e per giunta l'inglese, oltre la greca classica e vari dialetti. È versatissimo nella patrologia, e possiede esso l'intera collezione de' Padri, fatta dal Moigne in Parigi. Nella sua sconfinata memoria, è ricco a meraviglia di storia sacra e profana, di migliaia di proverbi, aneddoti, sentenze in ogni ramo dello scibile, ed anche di poesie svariate dalle epiche alle più popolari. La conversazione privata con Lui, riesce per testimonianza generale di chi lo ha trattato, — amena, divertente ed edificante al sommo, senza verun pericolo che rechi noia se anche si avesse agio di pendere da mane a sera dal suo labbro. E a tutte queste doti Egli unisce una modestia, un candore d'animo ed una degnevolezza che lo raccomandano altamente. Nel corredo di tanti pregi certamente sta la ragione per cui egli torna prediletto ai più umili come ai più elevati nella vita sociale; qui deve scorgersi la ragione per cui i superiori suoi in passato e al presente hanno insistito affinché egli si avvicinasse al centro della Sua Diocesi, e trasferisse proprio a Ceneda le sue tende.

È parlando del bene che ora ha fatto in questa cura Udinese, se ne ha la prova negli effetti già veduti e forse ancor meglio si avrà in quelli che si vedranno in avvenire. La numerosa Comunione generale di domenica mattina come termine dell'Ottavario pei defunti, ed i Sermoni da Lui tenuti poscia sulla santificazione delle feste, sulla stampa malvagia e sul bene apportato dalla cattolica religione alla nostra Patria, hanno fatto breccia e salutare impressione negli animi, né cesseranno di produrle appresso. Soprattutto è piaciuto ed ha influito potentemente sui cuori il solenne discorso da lui pronunciato la sera dell'ultima domenica sul divin Sacramento, trattato magistralmente come Mistero d'amore. Era affollatissimo il popolo, attratto eziandio dalla musica eseguita felicemente da cantori di Nogaredo di Prato guidati dal quel valente loro Maestro che è il Cappellano Passoni; vi era pur intervenuto, come si annunciava, per sua benignità, a funzionare lo stesso Mons. Arcivescovo, l'Eccellentissimo Zamburlini, il quale poco fa avea già ufficialmente confermato in ogni sua parte questo Pio Sodalizio dell'Ora Eucaristica colle funzioni del Carnevale, ad esso inerenti e dipendenti, ormai da un ventennio così coordinate disposte.

Il complesso di tutto questo concorso ed apparato straordinario, e segnatamente il ragionamento maschio, soave insieme ed elettrizzante, del sacro oratore, ha destato un vero entusiasmo. E quando Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, compiute le funzioni in Chiesa, si è degnato onorare per breve ora di sua presenza colla sua Corte la Canonica parrocchiale, colà il coltissimo predicatore ha declamato una poesia il per il improvvisata, nella quale accennando bellamente alle eccezionali circostanze di quel faustissimo giorno, 20 febbraio, ha provocato dai signori presenti, specie dai soci del Comitato parrocchiale, calorosi evviva prima al Papa-miracolo, Leone XIII, indi all'Arcivescovo presente, e poscia allo stesso venerando Missionario. E poiché l'ottimo Prelato opportunamente accennò a una nuova Chiesa, che tuttora si penserebbe di costruire in parrocchia per riparo a mali antichi e presenti, Parroco e Comitato hanno fatto eco e plauso al tema, senza celare punto la brama ardente comune, che quando che sia si ponga mano al salutare divisamento, che se non potranno i presenti, compiranno quelli che verranno poi.

Intanto è da sapersi che prima di lasciare, l'apostolo banditore ha dato l'ultima mano ad una epigrafe commemorativa, che qui si riproduce, e sarà diffusa e custodita, a ricordo di quel gran giorno, e che per corona dell'opera il medesimo instancabile e generoso Missionario, ha promesso tutta la possibile sua cooperazione per giovare il santo proposito, ed ha fin ingiungo di avvertirlo non appena fosse eletto un Comitato a tal uopo, per concorrere ancor esso colle sue oblazioni.

Oh come i voti dell'angelo della Chiesa cenedese, sono stati accolti dall'Alto quando egli il 3 dicembre p. p. dava assenso ampio all'evangelico operai e faceagli plauso affinché venisse qui in Udine per la santa Missione ora compiuta! « Che Iddio, (così gli scriveva quel venerabile piissimo vescovo) che Iddio nella sua bontà infinita benedica alla vostra vicina fatica, e vi conforti con le consolazioni più copiose » Il Ora sieno rese grazie infinite e lodi incessanti e Gesù Eucaristico, che prestava tanto largo e misericordioso ascolto a quei voti in pro' dei suoi adoratori in questa avventurata parrocchia, sede della Pia Unione per l'adorazione perpetua del divinissimo Sacramento.

Ecco l'epigrafe:

Nel Giorno Memorando  
20 febbraio 1898  
Roma e l'Orbe Cattolico

**Festeggiarono**  
Col sessantesimo anno del primo Olocausto  
Il vigesimo anniversario dalla assunzione  
All'Onor delle Somme Chiavi  
Del Papa-Miracolo felicemente regnante  
**LEONE XIII.**  
E nel medesimo giorno  
La Parrocchia di S. Nicolò V. C. in Udine  
con straordinario concorso  
Celebrò il vigesimo annivers. della prima proposta  
Del Carnevale Santificato  
Dipendente dalla Pia Unione dell'Ora Eucaristica  
coll' intervento  
Dell' Ecc. Arciv. Mons. PIETRO ZAMBURLINI  
Che dopo il Congresso Eucaristico di Venezia  
approvando e confermando  
Questo Pio Sodalizio  
Unico nell' Archidocesi Udinese  
Contribuì all' incremento e allo splendore  
Dell' Eucaristico Culto.  
Parroco e Comitato in loco, concordi,  
Plaudente il Missionario Apostolico  
Che sostenne a predicazione  
Segnalano ai Posteri il faustissimo avvenimento  
E fanno voti che in questa Parrocchia  
Presto sventoli all'aria un nuovo vessillo Eucaristico  
E sorga dalle fondamenta un Tempio  
Ben degno di Gesù, Dio-Uomo, in Sacramento!  
Udine, 24 febbraio 1898.

**La lapide a Francesco Poletti**

Ieri nelle ore pomeridiane, nel locale del R. Liceo Jacopo Stellini, presenti il Prefetto, il Sindaco, il presidente della Deputazione Provinciale, i sen. Di Prampèro e Pecile, l'on. Morpurgo, il R. Provveditore degli studi, professori e studenti ed altri, venne inaugurata la lapide in marmo nero collettiva di Francesco Poletti in bronzo.

Ecco l'iscrizione:  
« Francesco Poletti — milite della patria  
alla difesa di Roma — filosofo — la  
scuola positiva del giure precorse — qui  
— per cinque lustri preside — il dovere  
insegnò coll'esempio — amici e condiscipoli  
p. p. 1897.

Parlarono quindi il preside dell'Istituto tecnico, quello del Liceo, ed infine il prof. dell'Università di Macerata dott. Fabio Luzzatto.

**Società Anonima del Tram a cavalli di Udine**  
Rammentasi agli azionisti che domani alle ore 10 nella sala della locale Camera di Commercio, la Società del Tram a Cavalli terrà l'annunciata assemblea annuale.

**Per le fabbricerie**  
Presso la ditta Fratelli Tosolini librai cartolai Udine, trovansi in vendita i moduli mandati per conto delle fabbricerie delle venerande chiese, richiesti ultimamente dalla circolare prefettizia per documentare ogni e qualunque spesa.

**All' Ospedale**  
Venne medicato Paolo Feruglio d'anni 20 operai da Udine per asportazione accidentale dell'unghia del dito indice della mano destra guaribile in 10 giorni.  
Venne accolto d'urgenza Antonio Cussigh d'anni 30 da Tarcento per ferita prodotta da un'arma da fuoco alla mano sinistra.

**Fu rinvenuta**  
e venne depositata presso il Municipio di Udine una catenella d'oro.

**Corte d'appello di Venezia**  
(udienza di ieri)  
Qualizza Stefano d'anni 38 di Stregna per oltraggi fu dal Tribunale di Udine condannato a venticinque giorni di reclusione che la Corte conferma.

— Sartori Giovanni d'anni 25, Fornasier Cesare di anni 19, Di Giusto Rosario di anni 45 di Paderno erano condannati in unione ad un quarto individuo non appellante a 10 mesi di reclusione per violazione di domicilio. Ma in seguito al recesso del querelante la Corte dichiarò non farsi luogo a procedimento per tutti e quattro.

— Missori Pietro d'anni 25 di Prepetto condannato dal Tribunale di Udine a L. 49.50 di multa, ad un mese di detenzione e ad un anno di sorveglianza per contrabbando, ha confermata la condanna.

**Programma**  
dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 27 febbraio sotto la Loggia Municipale dalle ore 16 alle 17 1/2:  
1. Marcia Giuliozzi  
2. Mazurka « Notte d'amore » Farlati  
3. Pot-pourri « L'educande di Sorrento » Usiglio  
4. Valtzer « Le Campanie di Cornovilla » Planquette  
5. Duetto e Terzetto finale « La forza Destino » Verdi  
6. Polka « Damen Corso » Homzal

**Pensiero morale**  
Quanto più i figli degeneri della Chiesa crescono in malizia e in furore torturandola in mille modi e malmenandola, tanto più i veri e buoni suoi figli devono raddoppiare per ogni verso il fervore e lo zelo in suo favore.

**Mercato d'oggi**  
Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:  
**Granaglia** all'ettolitro  
da L. 10.15 a 10.50  
> 9.50 a 10.—  
al quintale  
Fagioli > 24.— a 30.—

**ULTIME NOTIZIE**  
**La Camera di ieri**

La seduta è aperta alle 2,20; presiede Biancheri.

Arcoleo sotto segretario per l'interno risponde alle interrogazioni sui fatti di Troina. Assicura che sono fatti isolati, non premeditati e senza relazione alcuna con quelli di Modica. Il contegno della pubblica forza fu paziente, prudente, è per necessità che dovette agire. Il Governo ha pensato che quei fatti abbisognano di provvedimento d'ordine economico e provvederà.

Di San Giuliano crede che il governo s'illuda sulla importanza di quei fatti. Parlano altri oratori e si rimanda a lunedì lo svolgimento della interpellanza Bovio sui fatti stessi da lui mantenuta anche dopo le dichiarazioni del Governo.

**Indirizzo al Re**  
Coppino per invito del presidente legge l'indirizzo da presentarsi al Re per il cinquantesimo dello Statuto.

« Sire!  
Mezzo secolo è scorso dal giorno che il vostro avo magnanimo nella speranza e nella fede del risorgimento italiano proclamò la eguaglianza civile, la indipendenza del pensiero e delle coscienze, la libertà politica, distribuì a' suoi popoli a tutela delle liberali franchigie le armi non ingloriose, e levò alta sopra l'esercito la bandiera nazionale, e sotto questa accorsero le divise genti italiane. Fu questo un solenne periodo di sacrifici incontrati con animo lieto di prudenti abnegazioni, di consigli sagaci, di ardentissimi fatti, abbia, oppur no, sempre sorriso agli operatori la fortuna. Ma le ire di questa (e sia in ogni tempo confortato ai difensori del vero) non impediscono il fatale venire delle genti italiche respinte tra il silenzio del mondo, anzi da manifesta previdenza trasportate via dalla stanza della generosa Torino, e dalla nostra non men gentile Firenze a questa patria delle patrie, palladio dell'unità, a Roma. (Approvazioni). Periodo memorando per vigore di popoli dalla lunga servitù rialzatisi animosamente sotto il divino influsso delle antiche memorie, con l'acre miraggio nella mente dell'Italia futura, caldo il cuore di una fede che per miseria di tempi, di casi e rigor di fortuna non vacillò mai.

« Sire!  
È caro a noi rappresentanti di questo popolo virtuoso, quando un mezzo secolo tante cose cambia, infauchisce, distrugge lo attestare come la nazione, pur nelle sue distrette, riposa nella fede delle libere istituzioni e in voi serba, in qualunque sorte, sacro e inviolabile il voto dei plebisciti, premio e incoraggiamento insieme all'animo del Re.

In questa concordia, o Re, è la vostra forza e la grandezza del trono. Voi nell'animo alto e gentile accogliete le speranze sentite i bisogni e le difficoltà onde è contristata la vita, e sarà vostro onore che la libertà mantenga per tutti la sua promessa di gloria, gli impegni di profitti al lavoro. (Bene bravo!) Così questo virtuoso popolo, come tutta la vostra augusta casa, si avvii verso quella grandezza che è un portato dalla sua razza e un dovere della sua storia.

A questa mira, senza timido pensiero, intendevano lo sguardo della mente qu' i nobili spiriti che nello stesso, o in diversi campi, cospiravano col re che primo venne a Roma a qui rimane inviolabile nel suo avello di bronzo a cui riceverà l'omaggio pure dall'ultimo dei nostri nipoti (approvazioni). È gioia in questo di ricordare il magnanimo scopo, perché alla catena delle antiche glorie male si rinsaldano gli anelli dell'età nuova, se non si rifanno quelle antiche virtù, e ai pericoli non è esempio il valore dei maggiori.

« Sire!  
A voi, alla graziosa regina, a tutta la vostra augusta casa parte e fida l'augurio nostro, che è augurio della nazione, e per la nazione (Bene!) nuovo corso di altri memorabili anni incominci e il primo secolo della risorta Italia e dei re italiani, per concordia di popolo e di sovrano, per virtù e prosperità dei cittadini, per gloria di arti e di scienze, per potenza di stato, si chiu' a con l'amicizia e il rispetto delle altre nazioni (Vivi e generali applausi).

Il presidente mette ai voti l'approvazione dell'indirizzo. È approvato. La presidenza deciderà in qual giorno l'indirizzo sarà presentato a Sua Maestà ed intanto rivolge preghiera agli on. deputati di unirsi ad essa. Presegue quindi la discussione sulla cassa di credito comunale e provinciale, e si leva la seduta alle 6,35.

**Nell'Eritrea**  
Roma, 25 — Si annunzia la partenza da Massaua del cav. Casclani, capo gabinetto del governatore Martini, il quale viene a Roma per conferire col governo sullo stato delle cose nella colonia, che anche a detta di giornali inglesi sarebbero piuttosto cattive e tali da mettere il governatore in serio imbarazzo.

**Monumento Nazionale**  
Roma, 25 — Con decreto in data di ieri l'aula del Palazzo Carignano in Torino, ove si riunì il parlamento subalpino è stato dichiarato monumento nazionale.

**Sineo aggravato**  
Roma, 25 — Lo stato di salute del ministro Sineo, dopo l'effimero miglioramento accertato dai giornali di stamane, si è di nuovo aggravato. Il Re continua ad iat rersarsi dell'inferno che fu già visitato in nome del Re da mons. Anzino, cappellano maggiore che è anche amico di famiglia.

**La commissione dei cinque**  
Roma, 26 — La commissione dei cinque si è ordinata di nuovo oggi. Credesi che domani sarà nominato il relatore dei lavori compiuti.

**Dispacci particolari commerciali**  
Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 febbraio a L. 105.19.  
(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 al 28 febbraio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.15.

**Olj**  
NAPOLI, 25 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 85.25 — pel 10 gennaio 84.96 — pel 10 marzo 84.97 — pel 10 ottobre 81.94 — pel 10 agosto 84.97 — pel futuro 77.51 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 80.14 — pel 10 gennaio 81.31 — pel 10 marzo 80.00 — pel 10 ottobre 81.05 — pel 10 agosto 79.47 — pel futuro 73.18

**Notizie di Borsa - del giorno 26 febbraio**

Rendita — (tal. 5 0/0) contanti	L. 99.10
fin. mese	> 99.15
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita antracite	P. 1.240
Cambi valuta Francia	cbtque L. 115.20
Germania	> 130.—
Londra	> 26.55
Barcellona Au. 1/2	> 221.—
Corone	> 110.—
Neapolitani	> 21.02
Ultimi dispacci Borsa a Parigi	L. 94.45
Tendenza: incerta	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**USATE SOLTANTO PRODOTTI GENUINI.**

Teniamo sott'occhio la dichiarazione di uno dei più apprezzati medici di Napoli nella quale si occupa dei vantaggi che offre l'Emulsione Scott in confronto del semplice olio di fegato di merluzzo. Ci piace constatare come i medici più distinti riconoscano questi vantaggi e si valgono del preparato Scott nel trattamento delle malattie costitutive o scrofolari in sostituzione del vecchio olio di fegato di merluzzo semplice, rimedio buono, superiorissimo, ma che soltanto pochi ammalati possono sopportare. Negli ultimi venticinque anni l'Emulsione Scott ha rimpiazzato completamente l'olio semplice e si è conquistata la fiducia dei medici al punto che oggi è un rimedio classico. Questo successo ha tentato parecchi manipolatori di medicinali che ne fecero l'imitazione ma con pochissima fortuna, anche perché, oltre ad essere un preparato difficilissimo ad essere imitato, gli stessi signori medici hanno sempre raccomandato ai loro clienti di non usare che la genuina Emulsione Scott, ben sapendo a quali delusioni essi stessi ed i clienti sarebbero andati incontro se avessero ammesso nell'uso le imitazioni.

Crediamo utile ricordare ai nostri lettori che la genuina Emulsione Scott si distingue dalle imitazioni (prescindendo dal valore scientifico e dagli effetti pratici), anche nella confezione e fasciatura delle bottiglie, contrassegnate con una etichetta brevettata, consistente in un pescatore norvegese che porta un grosso merluzzo sul dorso.

10 Novembre 1893.  
L'antica ma razionale medicatura ingrassante e ricostituente coll'olio di fegato di merluzzo, resa spesso difficile per la sua intolleranza e per il suo gusto, ha avuto dal vostro preparato a Emulsione Scott la vera soluzione della tolleranza e dell'effetto sicuro.

La vostra Emulsione riesce tanto, che ora è compresa tra le varie forme di medicinali voluti dalle opere magistrali; l'idea vostra ha trovato presto degli Prof. Cav. Uff. A. FASANO - Napoli, imitatori, ciò che dimostra maggiormente il suo merito. Io da più tempo l'ho prescritta, massime ai bambini scrofolosi, ed il risultato è stato meraviglioso.

Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO  
Docente nella R. Università di Napoli  
Diretto e del Periodico  
Archivio Internazionale di Medicina e Chirurgia  
Strada Sant'Anna di Palazzo, 1 - Napoli.

**MALATTIE degli OCCHI**  
difetti della vista  
**SPECIALISTA d. G. GAMBARTO**  
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica.  
Al sabato dalle 9 alle 10.30 — Udine Mercatovecchio, 4  
Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

**LAGRIME DI CHINA**  
(Vedi avviso in IV pagina)



usate  
il

# SAPOL

Per abbellire la pelle



## PER I SUPERELEGANTI

abbiamo preparato il "SAPOL VENUS", che per la sua finezza, ricercata, e per squisitezza e intensità di speciale profumo, è l'ultima parola dell'eleganza, della finezza, della ricercatezza. — Le nostre Signore Clienti ne sono entusiaste. — Costa L. 2.75, più Cent. 20 per posta. Tre pezzi, in elegantissima scatola marchiata, L. 7.50, franchi di porto, da A. BERTELLI & C., MILANO. — Si può acquistare anche nei nostri sontuosi magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. MILANO

## VOLETE LA SALUTE??



**Scolorina.** Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

## Libri di devozione

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per qualunque metallo, come: oro, argento, platino, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Veni si in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

## LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni pel rischio malattie  
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — Via Monte Napoleone, 23  
Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.  
Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:  
Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un surte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 16.20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intenda assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.50 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

## ANTAPOPIKOS



G. BERETTA - GENOVA

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA  
LUIGI BONELLI a MASONE

## L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotto, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Presso di cui un vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie nel Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.